

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Palermo Orlando superstar, scontro e veleni a sinistra

- **L'ex sindaco in testa** fa il pieno di voti anche a destra. E dice: «Non è morta Palermo, è morta la politica»
- **Fabrizio Ferrandelli** va al ballottaggio distanziato ma darà battaglia: «Da Leoluca inciuci con Cammarata»

JOLANDA BUFALINI
INVIATA A PALERMO

«Professore...», lo chiamano facendo rissa i cameraman, «fatemi fare il sindaco» risponde il vecchio leone pieno di soddisfazione. La tendenza è chiara sin dal primo exit poll, sin dalla prima proiezione, Leoluca Orlando, il «sinacollando», come lo chiamano al Capo, ha sbaragliato al punto che verso le 5 del pomeriggio ha sperato nell'elezione al primo turno. Con l'astensione che sfiora il 40 per cento un traguardo non impossibile. Mentre scriviamo Orlando si attesta attorno al 47,4 per cento contro il 17 per cento di Fabrizio Ferrandelli (secondo le proiezioni di Piepoli, su Rai). Mentre i sondaggi trasmessi da La Sette, alle 20 e 15, danno Orlando al 49 per cento.

Al di là delle oscillazioni, sembra essersi avverato il paradosso del ballottaggio fra i candidati del centro sinistra. Insieme, avrebbe vinto al primo turno. E, invece, l'alleanza si è spaccata, quella larga e quella della foto di Vasto: one man show da una parte, insieme a Idv e alla Federazione della sinistra. Un giovane radicato nella città, di sinistra e combattivo dall'altra, con il sostegno di Pd e Sel. Arriva terzo il candidato del

Pdl Massimo Costa con il 14,2, sfiora il 5 per cento (la soglia per entrare in consiglio comunale) il candidato del Movimento di Grillo, Riccardo Nuti. Il candidato dell'Mpa e Fli è sotto l'8 per cento, intorno al 7% si attesta Marianna Caronia, candidata del Pid di Saverio Romano.

Una piccola folla si raccoglie sotto il comitato di via Mazzini, al primo piano i manifesti con il ritratto a grandezza naturale e lo slogan a cui tutti hanno riconosciuto grande efficacia che punta sulla nostalgia e sul ricordo di una stagione felice: «Il sindaco lo sa fare».

RICORDO DELLA PRIMAVERA

Lui spara forte: «Palermo non è morta, è morta la politica». «La metà dei palermitani ha votato per me a prescindere dai partiti». Attacca «le devastanti politiche sociali del governo Monti» e la «perversione etica del governo Lombardo». La «malapolitica», dice, «l'abbiamo buttata a Bellolampo» (che è la famigerata discarica di Palermo). Ha fatto il pieno lucrando contro il rigore e su un Pd siciliano diviso. Ma, soprattutto, sul ricordo della Primavera. Ha appeso sui muri del suo comitato una frase di Pablo Picasso: «Per diventare giovani ci vuole tempo». Per quanto sia ancora impossibile un'analisi dei flussi elettorali, un dato è lampante: gli elettori del centrodestra, i delusi di Cammarata hanno votato per Leoluca Orlando. Lui dice: «La metà degli elettori Pd ha votato per me». Accanto, un gruppo di volontari della sua campagna elettorale, Alessandra, Elena, Marcello. Erano giovanissimi quando Orlando fu eletto sindaco la prima volta, racconta Alessandra: «Mia madre mi mandava a distribuire volantini ma io non votavo ancora. Adesso che posso votarlo mi sono presentata volontaria». Al ballottaggio? Risponde Orlando: «Io voto per me, niente apparentamenti». Poi l'omaggio allo spirito del tempo: «Non vedo l'ora di licenziare chi non lavora».

Al teatro Zappalà, dove ha traslocato

LE PROIEZIONI



47.4%
LEOLUCA ORLANDO
ITALIA DEI VALORI



17.0%
FABRIZIO FERRANDELLI
CENTROSINISTRA



14.2%
MASSIMO COSTA
CENTRODESTRA



to il comitato di Fabrizio Ferrandelli, c'è molta folla e non c'è aria di smobilitazione. Delusione si ma «se si va al ballottaggio si va per vincere». Ferrandelli riepiloga: «Ha rotto sulle primarie, lui era quello che non faceva accordi a destra e invece è stato lui a fare l'inciucio con Cammarata». Più prudente Antonello Cracolici, capogruppo Pd all'Ars: «Orlando raccoglie il voto del centrodestra, è l'uomo del voto trasversale ma al ballottaggio si ricomincia da zero». Apparentamenti: «Una cosa per volta, prima vediamo se si va al ballottaggio». Fabrizio Ferrandelli incita ad andare avanti cercando la rivincita: «Lui che accusa gli altri ha tradito il centro sini-

stra, ha ricevuto il voto strutturato di centrodestra. Ha fatto l'inciucio. Ma al secondo turno i consiglieri di Cammarata non andranno a votare». Una tesi condivisa da Giuseppe Lumia: «Orlando ha fatto il pieno. Il Pdl e Grande Sud preferiscono avere lui perché è un personaggio che non costruisce nulla. Ma ora si ricomincia». Ma c'è un'altra siciliana, Anna Finocchiaro, che riconosce «il risultato straordinario di Leoluca Orlando».

Lo spoglio procede a rilento: alle 20 e 30 sono scrutinati 145 seggi su 600. Orlando è dato al 47,8, Ferrandelli al 18,5. Segue Costa, con l'11,9 per cento. Aricò (Mpa-Fli) con l'8,4.

Catanzaro sul filo di lana

Ballottaggio possibile

Risultato al cardiopalma a Catanzaro, l'unico capoluogo della Calabria dove si è votato per il rinnovo dell'amministrazione comunale.

Vi è stato infatti un conteggio sino all'ultimo voto, sul filo di lana per il ballottaggio tra il candidato del centrodestra, Sergio Abramo, già sindaco della città per otto anni e Salvatore Scalzo, il candidato del centrosinistra che con i suoi ventotto anni è il più giovane candidato a sindaco di questa consultazione elettorale.

Sono andate a rilento le operazioni di spoglio. Ma per buona parte della giornata, sino allo spoglio del 76 per cento dei voti, ben 32 sezioni su 90 per oltre 45mila voti, i due si sono fronteggiati con Abramo attestatosi attorno al 49 per cento dei consensi e Scalzo, che si aggiudicava un significativo 43 per cento dei voti.

Già questo è da considerarsi un successo per Scalzo che lo scorso anno era stato battuto da Michele Traversa, il candidato del centrodestra dimessosi dalla carica di sindaco lo scorso me-

I CANDIDATI

Salvatore Scalzo

Centrosinistra **43%**

Sergio Abramo

Centrodestra **49%**

se di dicembre, dopo solo otto mesi di mandato, per un seggio a Montecitorio. Lo schieramento di centrosinistra è tornato a puntare sul giovane consigliere comunale del Pd. Una scelta premiata dagli elettori.

«Credo che stiamo tenendo bene, abbiamo guadagnato circa il 10% in confronto alla scorsa tornata elettorale, ma ancora è troppo presto per fare altre valutazioni» è stata la sua dichiarazione quando lo spoglio delle 90 sezioni era già a buon punto e la situazione si presentava stabile.

Al terzo posto ieri si è collocato il

candidato del Terzo Polo (dell'Udc e del Fli, ma non dell'Api di Francesco Rutelli che a Catanzaro ha appoggiato il candidato del centrodestra Abramo) Giuseppe Celi che si è aggiudicata una percentuale di circa il 5 per cento.

«Nell'elettorato - ha commentato il candidato del centrodestra Abramo - sicuramente ha influito la scelta di Michele Traversa di dimettersi dopo soli 8 mesi. Secondo i nostri calcoli avremmo raggiunto il 51-52%, credo che siamo lì e stiamo tenendo bene come Pdl, nonostante in Italia ci sia un calo evidente».

Una divisione che indubbiamente ha nuocito al centrodestra.

Da parte sua il candidato «centrista» Giuseppe Celi, ha chiarito che la scelta del partito di Casini «di andare da soli è stata determinata dal fatto che il Pdl aveva scelto autonomamente il candidato a sindaco. Per quanto riguarda un eventuale ballottaggio, ci penseremo da domani», si è limitato a dire.

Un dato significativo di questa consultazione è stato il calo dell'affluenza al voto. A Catanzaro, secondo i dati forniti dal Viminale si sono recati alle urne il 76,4 per cento degli aventi diritto contro il 79,9% delle precedenti amministrative.

L'Aquila Cialente in testa

Si va al secondo turno

Alle amministrative dell'Aquila, il candidato del centrosinistra, Massimo Cialente, va al ballottaggio con il 36,68 dei voti dei voti, con il candidato dell'Udc, Giorgio de Matteis, con il 34,9 dei voti.

I dati del Viminale, ancora provvisori, si riferiscono alle prime sezioni scrutinate: il su 81. A seguire i due candidati che si disputeranno tra due settimane la poltrona di primo cittadino della città del terremoto, c'è il candidato del centrodestra, Pierluigi Properzi, con il 9,68 per cento e quello dell'Idv, Angelo Mancini, al 5,52 per cento. Non hanno sfondato i grillini dato che la loro candidata, Rosetta Blundo, non ha superato l'uno per cento.

L'affluenza alle urne è stata del 72,41 per cento, secondo i dati definitivi diffusi dal Viminale, in calo di quasi 7 punti rispetto al 79,03 delle precedenti consultazioni.

I commenti dei due candidati al ballottaggio sono stati soddisfatti e di impegno per il lavoro che li atten-

I CANDIDATI

Massimo Cialente

Centrosinistra **36.6%**

Giorgio De Matteis

Mpa, Verdi, civiche, Udc **34.9%**

de nei prossimi giorni per riuscire a raggiungere una vittoria che appare ad entrambi possibile. De Matteis, a caldo, ha espresso soddisfazione per un risultato non preventivato: «Cialente doveva sfondare e così non è stato; ci giocheremo tutto al prossimo turno e noi siamo in grado di batterlo» ha detto annunciando un allargamento delle liste che lo sostengono. Cialente, il «sindaco del terremoto», pur giudicando il responso delle urne estremamente positivo, ha ricordato che l'esito rispecchia il sondaggio commissionato giorni fa proprio dal Pd.